



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 13 novembre 2022

SABATO 12

18.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester, Giovanna e Luciano, Cesira, Alessandro Pellegrini

DOMENICA 13 XXXIII Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Angiolino Linetti

18.00 S.Messa

LUNEDI' 14

8.30 S. Messa Defunti: Stefano e Angioletta Baruffa

MARTEDI' 15

17.30 S.Messa

MERCOLEDI' 16

8.30 S. Messa Defunti: Barbara Sartori

GIOVEDI' 17

17.30 S.Messa Defunti: fam. Bertanzi, Nella Guerra, Rina e Attilio

VENERDI' 18

8.30 S. Messa (sospesa)

SABATO 19

18.00 S.Messa Defunti: Davide Bortolotti

DOMENICA 20 Cristo Re dell'Universo

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

18.00 S.Messa

commento al Vangelo della XXXIII domenica anno C
(Vangelo di Luca 21,5-19)

Si mangia in Paradiso?

di don Giovanni Berti



Si salvi chi può...

Potrebbe essere il motto del periodo storico che stiamo vivendo, nel qualche tutto nell'umanità sembra andare a rotoli e l'unico modo per affrontare la presente situazione storica è salvare solo noi stessi, magari chi abbiamo più vicino e quel poco che ci rimane.

Gesù è un guastafeste quando qualcuno gli fa notare la bellezza, la grandiosità e solidità del Tempio di Gerusalemme, meraviglia di costruzione e arte, che allora ben rappresentava la grandiosità e solidità della tradizione religiosa di Israele.

"Di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta", sentenza il Maestro, e poi preannuncia guerre, carestie e pestilenze, persecuzioni e tradimenti. Gesù parla in modo diretto con un linguaggio che gli studiosi chiamano "apocalittico", che letteralmente significa "rivelativo", immaginando un futuro dalle tinte fosche e terribili e per nulla rassicuranti per chi lo ascolta.

"Si salvi chi può" potrebbero pensare i suoi ascoltatori, e anche per noi oggi, queste parole che annunciano cataclismi guerre e malattie, sembrano terribilmente di attualità, ed è gioco facile dire che tutto si sta rivelando vero oggi più che mai. Molto probabilmente quando Gesù nel passaggio di Vangelo di questa domenica parla di "si solleverà nazione contro nazione..." pensiamo alla guerra in Ucraina e l'escalation di timori nucleari. Quando dice "...e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze", ecco che ripensiamo all'ultimo

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

per iscriverti scarica Telegram e cerca @parrocchiadimoniga

iscriviti al canale telegram della parrocchia di Moniga del Garda oppure inquadra il codice con la fotocamera



@PARROCCHIADIMONIGA



terremoto, alla siccità e al caro-prezzi, e alla pandemia che ci ha sconvolti...

Non c'è proprio nulla di consolatorio in questa pagina del Vangelo? Gesù vuole terrorizzare con lo scopo di controllare? Così fanno di solito i dittatori in politica e anche a livello commerciale e persino religioso, usando tutti i mezzi di comunicazione a disposizione, con lo scopo di farsi eleggere, farci comprare qualcosa e controllare le coscienze. Questa cosa di fare leva sulle paure e su una visione negativa della storia sia in senso generale sia a livello personale c'è da sempre nella storia e non solo di oggi. A livello religioso non sono mai mancati i predicatori di paure, che annunciano che le cose terribili predette da Gesù e dalla Bibbia si stanno avverando ora più che mai: "Si salvi chi può... e se segui me, pagando il dazio della tua libertà, e ti darò io solo l'antidoto per salvarti".

Ma la nostra non è la religione della paura ma della speranza! Il Vangelo non lega ma libera, e non vuole farci assumere uno sguardo triste sulla storia. Gesù non vuole che i suoi discepoli entrino "in trincea" per combattere la storia, ma desidera che entrino dentro ogni angolo della storia con la forza dell'ottimismo e della misericordia che salva. Gesù usa un linguaggio duro perché è realista e conosce bene come vanno le cose nella storia dell'umanità, e non solo oggi ma in ogni epoca. Lui stesso affronterà fino in fondo il suo destino che è la condanna religiosa e la morte in croce. Ma lo fa con la resurrezione nel cuore, con la certezza che "nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto".

Gesù vede la Storia e la sua stessa storia piena di sofferenze anche terribili, ma ci vede dentro anche Dio come Padre e quindi con una speranza che è quella che può guidare i suoi discepoli.

Non seguiamo chi facilmente alimenta le paure e le frettolose divisioni tra chi è buono e chi è cattivo, chi divide facilmente "dalla parte di Dio" e "contro Dio". Non facciamo guerre di religione che hanno solo fatto del male prima di tutto a Dio! Accogliamo la sfida che proprio dentro questo nostro mondo e dentro questa nostra storia così pieni di violenza, fragili e malati, continua a pulsare il cuore di Dio dentro il nostro cuore e dentro il cuore di tutti gli uomini. Non "si salvi chi può..." ma "ci salva chi può!... Dio!"

L'uomo è al sicuro nelle mani del Signore

commento al Vangelo della domenica di Padre Ermes Ronchi

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Il Vangelo adotta linguaggio, immagini e simboli da fine del mondo; evoca un turbinare di astri e di pianeti in fiamme, l'immensità del cosmo che si consuma: eppure non è di

questo che si appassiona il discorso di Gesù. Come in una ripresa cinematografica, la macchina da presa di Luca inizia con il campo largo e poi con una zoomata restringe progressivamente la visione: cerca un uomo, un piccolo uomo, al sicuro nelle mani di Dio. E continua ancora, fino a mettere a fuoco un solo dettaglio: neanche un capello del vostro capo andrà perduto. Allora non è la fine del mondo quella che Gesù fa intravedere, ma il fine del mondo, del mio mondo.

C'è una radice di distruttività nelle cose, nella storia, in me, la conosco fin troppo bene, ma non vincerà: nel mondo intero è all'opera anche una radice di tenerezza, che è più forte. Il mondo e l'uomo non finiranno nel fuoco di una conflagrazione nucleare, ma nella bellezza e nella tenerezza. Un giorno non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, delle piramidi millenarie, della magnificenza di San Pietro, ma l'uomo resterà per sempre, frammento su frammento, nemmeno il più piccolo capello andrà perduto. È meglio che crolli tutto, comprese le chiese, anche le più artistiche, piuttosto che crolli un solo uomo, questo dice il vangelo.

L'uomo resterà, nella sua interezza, dettaglio su dettaglio. Perché il nostro è un Dio innamorato. Ad ogni descrizione di dolore, segue un punto di rottura, dove tutto cambia; ad ogni tornante di distruttività appare una parola che apre la feritoia della speranza: non vi spaventate, non è la fine; neanche un capello andrà perduto...; risollevatevi....

Che bella la conclusione del vangelo di oggi, quell'ultima riga lucente: risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. In piedi, a testa alta, occhi alti, liberi, profondi: così vede i discepoli il vangelo. Sollevate il capo, e guardate lontano e oltre, perché la realtà non è solo questo che appare: viene continuamente qualcuno il cui nome è Liberatore, esperto in nascite. Mentre il creato ascende in Cristo al Padre/ nell'arcana sorte / tutto è doglia di parto: /quanto morir perché la vita nasca! (Clemente Rebora).

Il mondo è un immenso pianto, ma è anche un immenso parto. Questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Ma quando il Signore verrà, troverà ancora fede sulla terra? Sì, certamente. Troverà molta fede, molti che hanno perseverato nel credere che l'amore è più forte della cattiveria, che la bellezza è più umana della violenza, che la giustizia è più sana del potere. E che questa storia non finirà nel caos, ma dentro un abbraccio. Che ha nome Dio.



ORARIO invernale fino al 26 marzo 2023

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30